



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

LAUREA TRIENNALE
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PEDAGOGIA INTERCULTURALE

Prof. Marco Ius
Dip. DiSU
marco.ius@units.it



Welcome

Stella di G. Salvatores



<https://www.youtube.com/watch?v=GcSNt9C0FQU>

OGGI...



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY](#)



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](#)

Resilienza...



Rimanere forti quando le cose si fanno toste

da A. Hart, 2014

Resilienza...



Rimbalzare (back – forward)

da A. Hart, 2014

Resilienza...



Avere dei buoni supporti e usarli bene

da A. Hart, 2014

Resilienza...



“magia ordinaria” (Masten
2001)

da A. Hart, 2014

Resilienza? No grazie!!!! ;-)

La **R.** come **capacità:**

- di svilupparsi e crescere di fronte a situazione avverse
- di far fronte e superare situazioni particolarmente sfidanti



L'etimologia

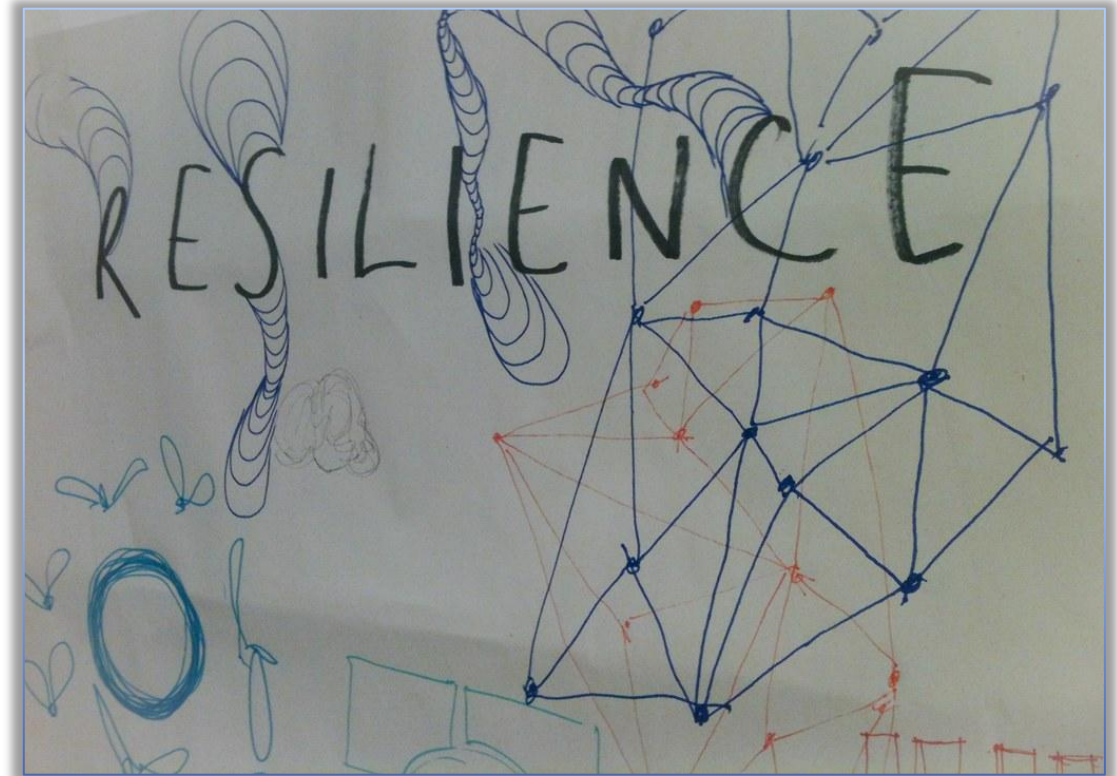


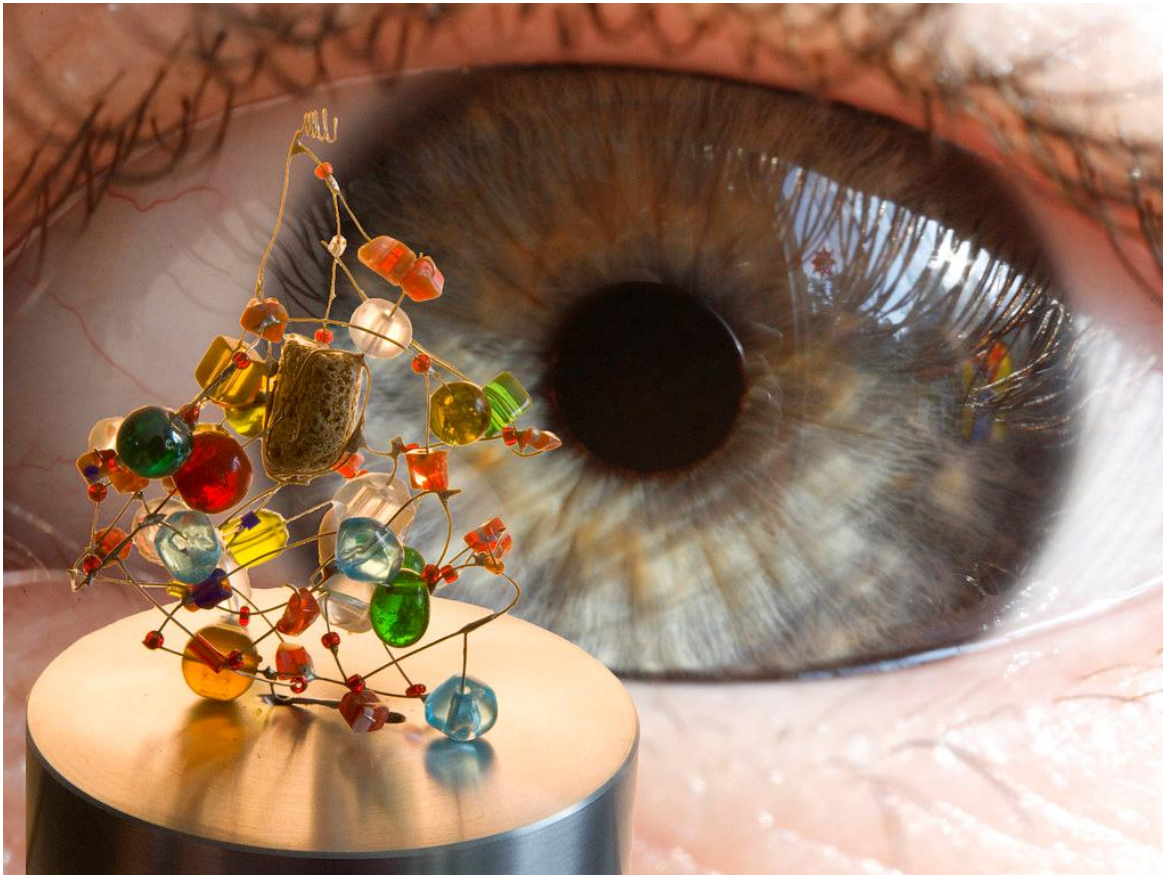
- dal latino *resilio* = tornare indietro, rimbalzare
- è la capacità, propria di alcuni metalli, di resistere ad un urto assorbendo energia cinetica senza rompersi

I ricercatori studiano dunque i processi che aiutano alcune persone a resistere ai colpi della sorte sviluppando capacità creative invece che patologie psichiche.

Alcune definizioni

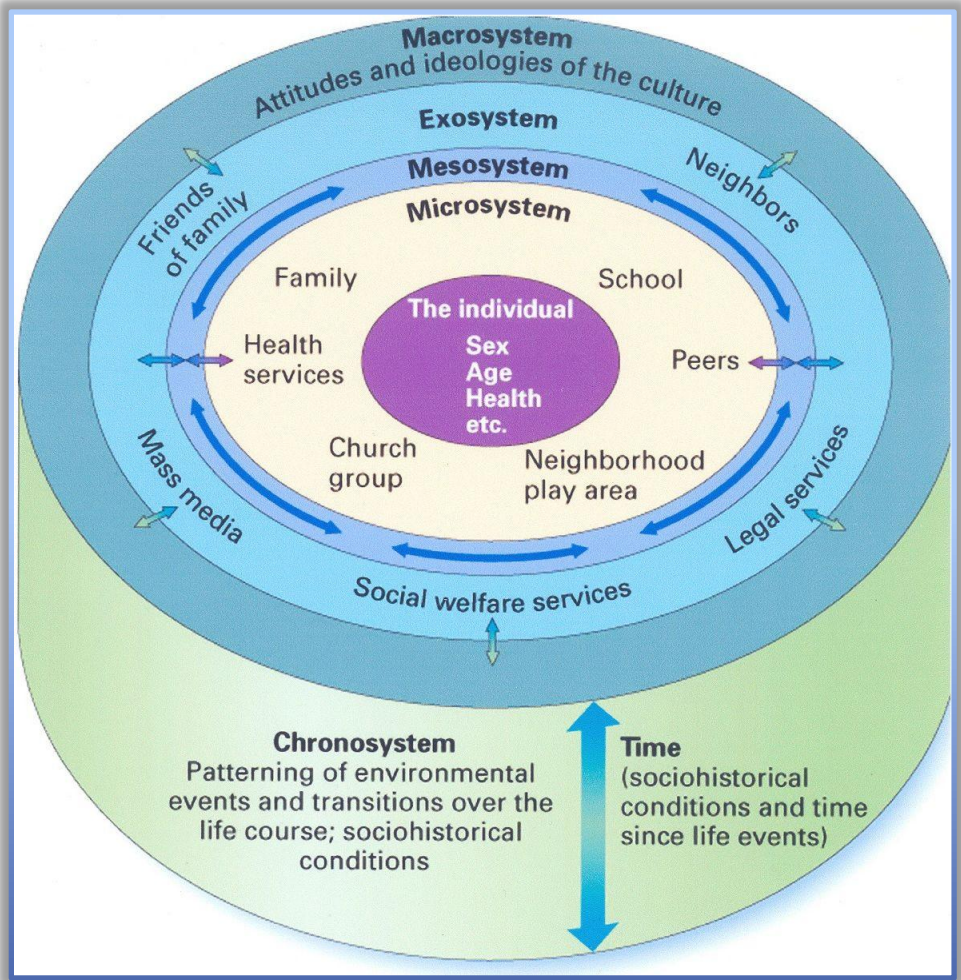
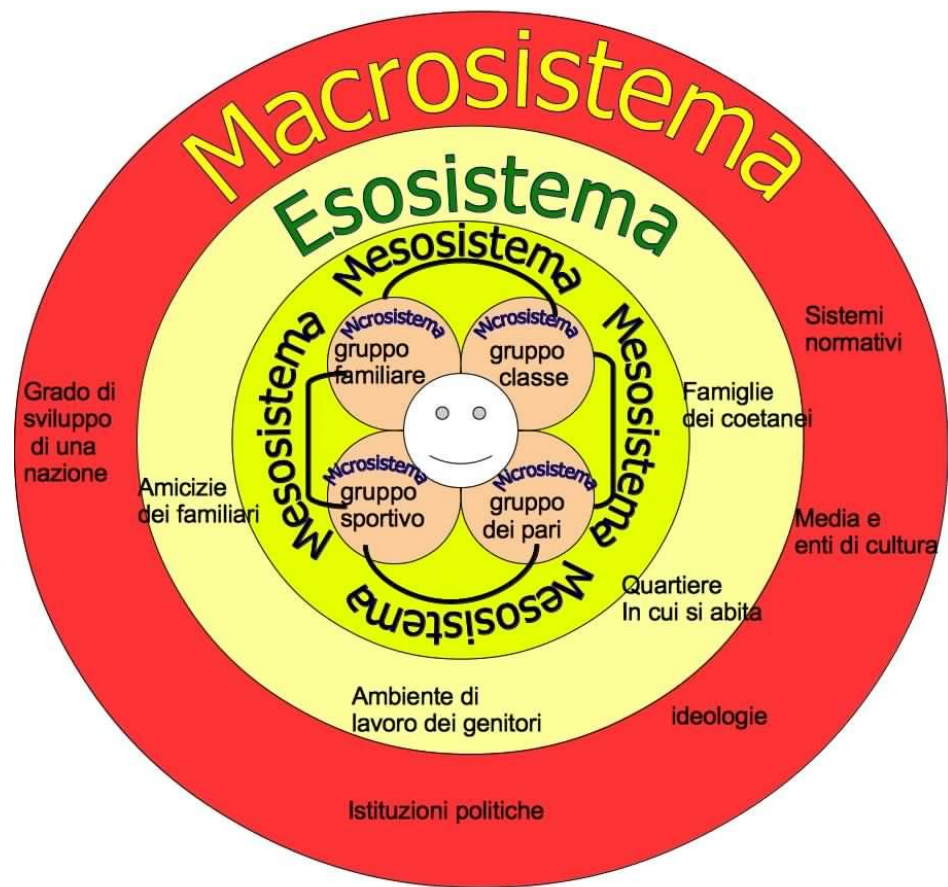
- “la capacità di vivere e svilupparsi positivamente, in modo socialmente accettabile, nonostante l’aver vissuto alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l’alto rischio di un esito negativo ” (Vanistendael, 1998)
- “un relativo buon esito di vita nonostante l’aver fatto esperienza di situazioni che, come dimostrato in ricerca, comportano un rischio maggiore di sviluppo di psicopatologia” (Rutter, 2000)
- “la capacità di ben-adattarsi ad avversità, trauma, tragedie, minacce o importanti fonti di stress, [...] rimbalzando dall’esperienza difficile” (American Psychological Association, Help Center, 2006)





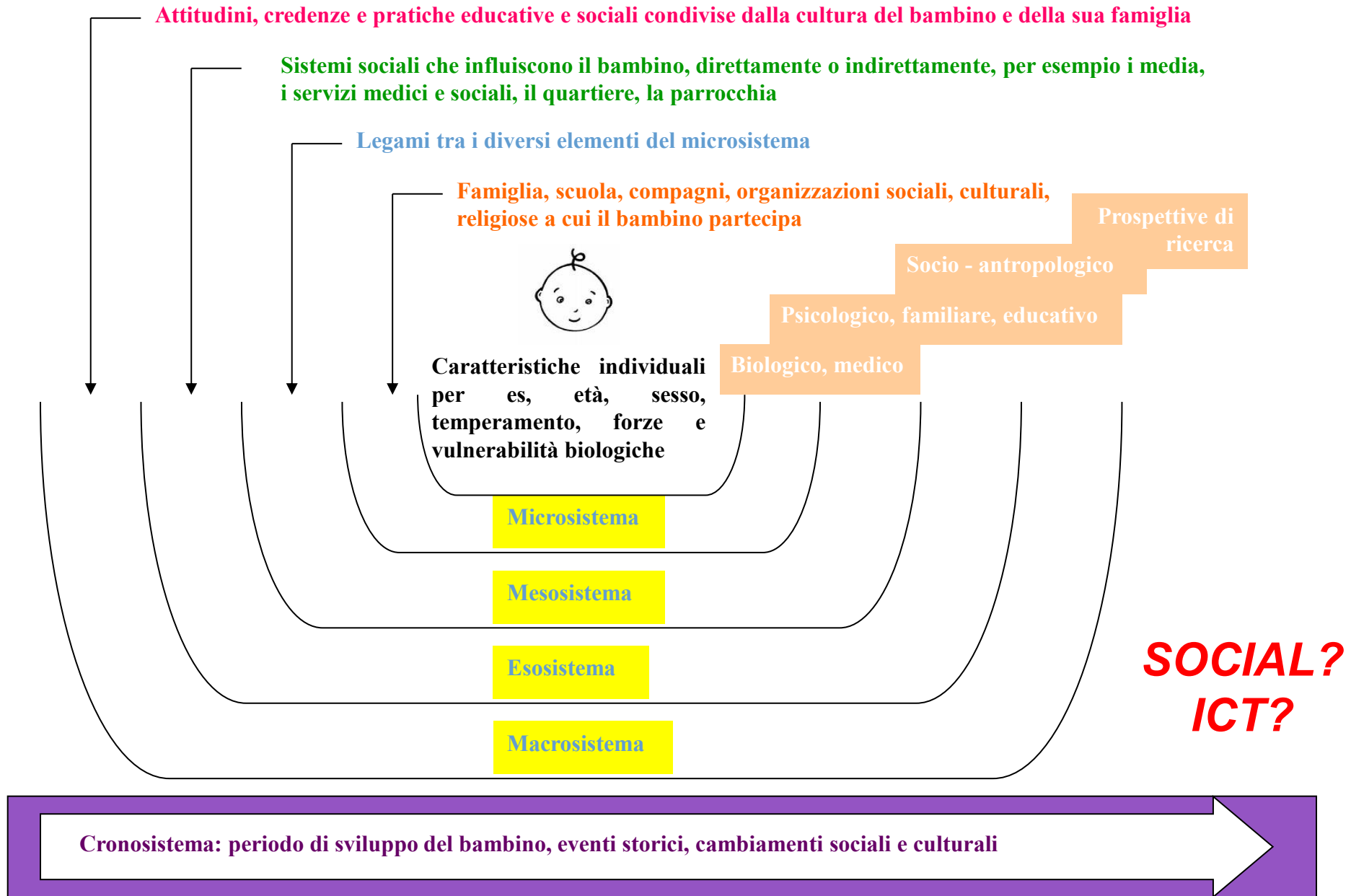
- Costrutto complesso che definisce un processo basato sull'interazione di fattori biologici, neurologici, evolutivi, ambientali e culturali, e non una lista di caratteristiche
- Necessario un **approccio multidisciplinare** per la ricerca (Soutwick et al., 2008) e per le pratiche.

Bioecologia dello sviluppo umano (Bronfenbrenner 2005, 2010)



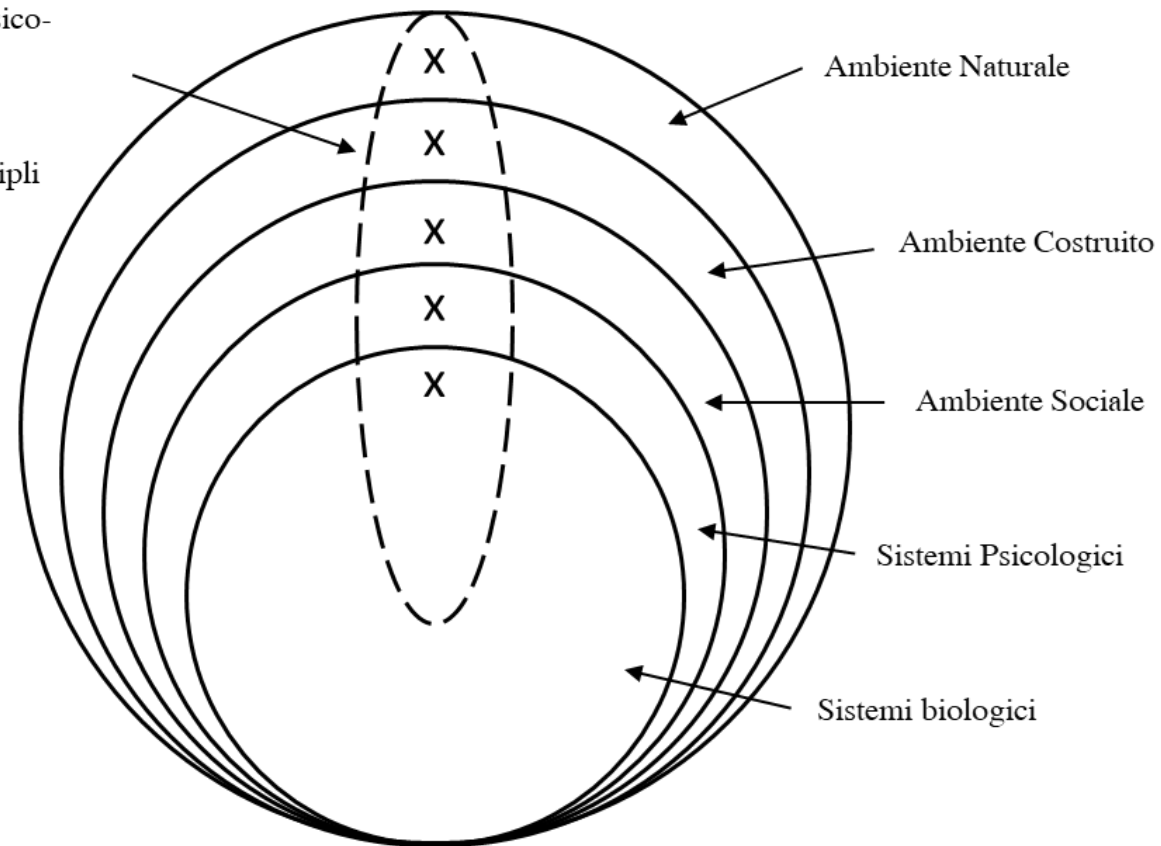
Modello BIOECOLOGICO processo-persona-contesto-tempo (PPCT)

Bronfenbrenner U. (2005), *Rendere umani gli umani*, Erickson, Trento 2010

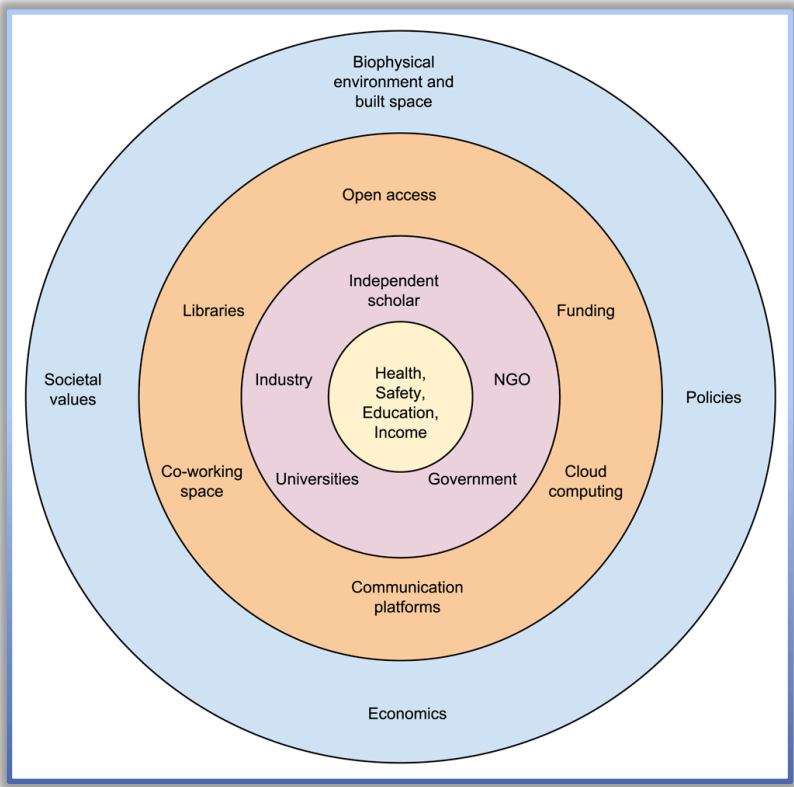
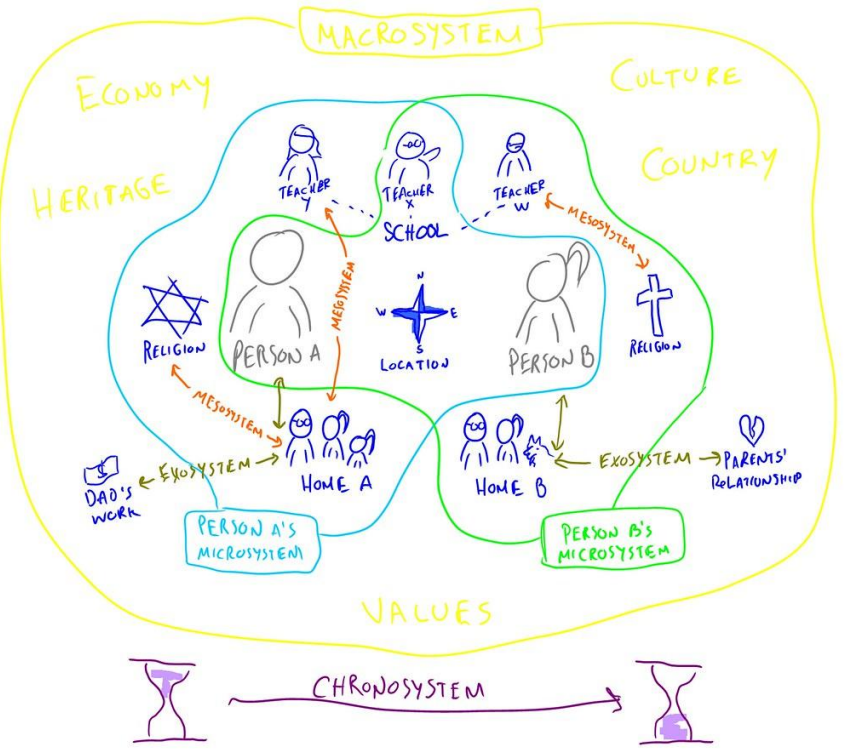


Modello Biopsicosocioecologico

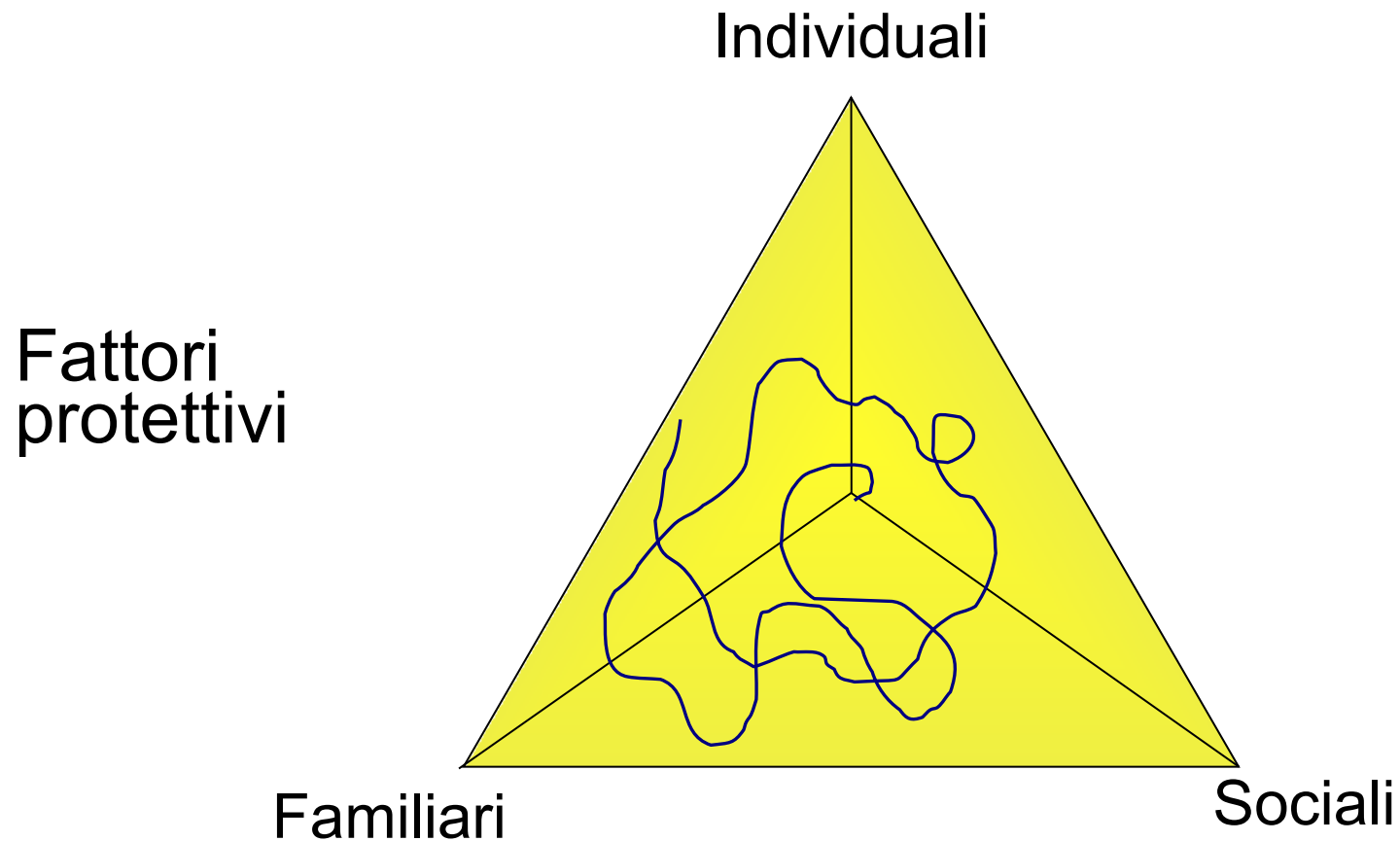
Un sistema biopsico-
socioecologico
complesso che
comprende
sottosistemi multipli



Quale nesso tra Resilienza e Modello Bioecologico dello sviluppo umano?



Dalla Tripartizione Fattori Protettivi (Garmezy, 1985) alla piramide equilatera della Resilienza



Fattori Individuali

- buone capacità intellettive
- buone capacità sociali (il bambino ha facilità ad entrare in contatto con gli altri, bambini e adulti e a mantenere queste relazioni) empatia, socievolezza, competenze comunicative
- autostima (ha fiducia in sé ed è sicuro dei propri comportamenti)
- autoefficacia
- coping “orientato ai problemi”
- umorismo

Fattori Familiari

- struttura educativa adeguata (i genitori applicano regole chiare ed appropriate alle capacità e all'età dei figli, con modalità coerenti nel tempo, capacità di stabilire regole) cioè presenza di equilibrio tra aspetti affettivi e normativi;
- clima familiare affettuoso e caldo (ambiente gradevole nella famiglia, scambi affettivi frequenti) e interazione positiva con il bambino/ragazzo (i genitori vivono momenti piacevoli con i loro figli facendo attività insieme, o semplicemente condividendo “buoni” momenti di vita quotidiana);
- attaccamento genitore-bambino sicuro (Bowlby);
- credo e valori familiari.

Fattori Sociali

- presenza di una ricca rete sociale di pari, che può essere anche misurata con il numero di pari frequentati (amici, vicini, compagni di classe, ecc.) e con la modalità di relazione messa in atto;
- la presenza di un adulto significativo al di fuori della famiglia (insegnante, educatore, vicino, parente, animatore, ecc.) con il quale stabilire una relazione continua, utile e di sostegno, in altre parole “la mano tesa” pronta a offrire il suo aiuto, il tutore dello sviluppo;
- aiuto ai genitori rispetto all’educazione dei figli ricevuto attraverso la rete formale e informale dei servizi (vicini, scuola, servizi, parrocchia, ecc.) – sostegno alla genitorialità;
- ambiente sociale non punitivo;
- buone relazioni informali, comunità supportante;
- partecipazione ad una struttura sociale positiva;
- ambiente scolastico attento e adeguato - successo scolastico.

Fattori trasversali

- Il Racconto della propria storia... (Cyrulnik 2004, 2008)
- Rappresentazione sociale e personale
- Spiritualità – Trascendenza – Senso (Frankl, 1967)
- L'espressione artistica

Dalle critiche a...

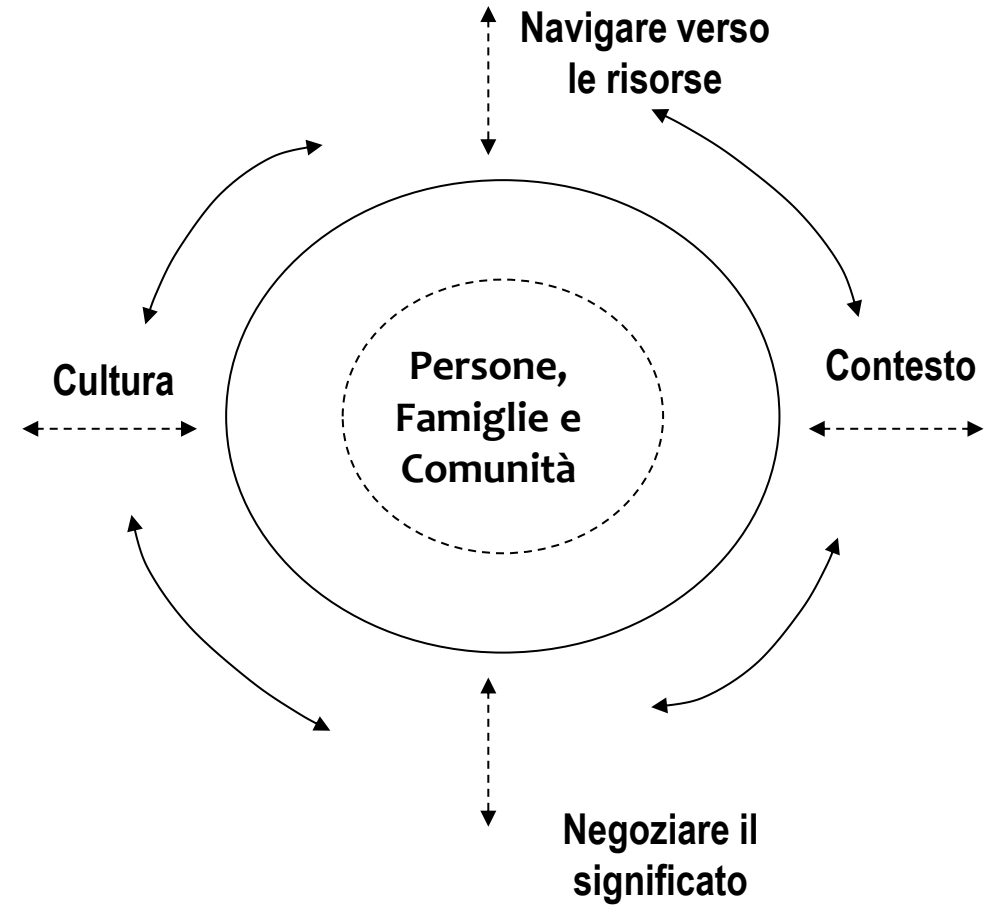
Fare in modo che **mentre le avversità vengono affrontate e superate**, si lavori contemporaneamente “per **cambiare sottilmente o perfino trasformare drasticamente quelle avversità o aspetti di esse**” (Hart et al., 2013) che rappresentano quelle situazioni di vulnerabilità.

Definizione: Navigare/Negoziare Risorse

La resilienza definisce la **capacità** delle singole persone di **orientarsi (navigazione)** verso le **risorse** psicologiche, sociali, culturali e fisiche che sostengono il loro benessere e la loro **capacità di negoziare** a livello **individuale** e **collettivo (negoziazione)** affinché queste risorse siano rese disponibili, vissute e condivise in modalità ritenute **significative** dal proprio contesto culturale di appartenenza.

(Ungar 2011)

Una bussola per orientarsi



4 Punti Cardinali



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

- Dencentralità
- Complessità
- Atipicità
- Relatività culturale

Dencentralità

- **de-centrarsi** dal bambino per centrarsi maggiormente sul grado e sulla modalità con cui vengono fornite al bambino stesso "opportunità" e "facilitazione".
- la possibilità e il cuore del cambiamento non sono situati né nel bambino, né nell'ambiente, ma si esprimono nel **processo** in cui l'ambiente provvede a fornire il bambino di risorse che egli sarà in grado di utilizzare per la sua crescita.
- senso del lavoro: **non "cambiare i bambini" in meglio**, ma **rendere i contesti sociali facilitanti** e carichi di risorse affinché favoriscano il più possibile la crescita dei bambini
- sperimentare di riuscire a far fronte alle difficoltà durante i primi anni di vita, rappresenta un fattore predittivo di risultati positivi nel corso dell'intera esistenza

Complessità

- i **fattori protettivi** non come qualcosa di automatico da mettere in gioco per colpire un problema ma sono opportunità-risorse da promuovere in varia forma e modalità;
- il concetto di **equifinalità** rivela che "diversi punti di partenza possano condurre a altrettanti fini ugualmente desiderabili";
- i bambini che mostrano di "farcela o di non farcela" **non** sono da **crystallizzare** nella definizione di "resilienti o vulnerabili" (Schoon, 2006; Werner, Smith, 2001): i bambini cambiano nel tempo, crescono, diventano;
- attenzione alle definizioni cristallizzanti di rischio e resilienza;
- R. è un **processo multideterminato**, non un anticorpo universale.

Atipicità

- **Non** guardare **dicotomicamente** alla resilienza e ai percorsi di crescita, definendo i comportamenti come buoni o cattivi, atteggiamenti adatti o non adatti, costruttivi o distruttivi, MA **mettersi in ascolto profondo** per **comprendere** innanzitutto il **senso** e il perché dell'agire dei bambini, e poi riflettere su come tale agire viene letto e accolto all'interno del **contesto**;
- la **resilienza nascosta** (Ungar, 2011b): comportamento adattivo che la persona mette in atto per far fronte alla propria difficoltà e che può essere considerato come maladattivo quando la sua manifestazione contrasta con le norme sociali del gruppo dominante;
- la resilienza si manifesta anche in modalità lontane dalla norma, non "tipiche", e che possono per questo apparire **creative, bizzarre** oppure **spiazzanti**

Relatività culturale

- ...l'influenza che la **dimensione culturale** e quella **temporale**, quindi storica, esercita sui processi di crescita;
- la cultura, intesa come l'insieme di pratiche quotidiane con le quali gli individui e i gruppi manifestano un sistema di valori, credenze, lingue e costumi condivisi, è allo stesso tempo "prodotto e produttore" per la crescita;
- il percorso di crescita e sviluppo non procede per tappe definite e uguali per tutti .

Comunità (Chaskin, 2008-2013)

- una **unità affettiva di appartenenza e identità**
 - le persone sono in stretta relazione tra di loro come parenti o amici, e condividono pratiche e norme in contesti quotidiani che riconoscono come caratterizzanti della loro identità;
- una **unità funzionale di produzione e scambio**
 - produzione e allo scambio di beni materiali e relazionali.
 - è diversa dalla prima perché non riguarda legami intimi caratterizzati da una continuità affettiva nel tempo, ma riguarda relazioni di tipo funzionale e quindi contingenti e temporanee.
 - comprende anche i processi di socializzazione, di partecipazione civica e i meccanismi di controllo sociale che si riscontrano nel rapporto tra persona e gruppo allargato di appartenenza

Comunità (Chaskin, 2008-2013)

- una **rete di relazioni**
 - permette lo scambio tra le persone e che è caratterizzata da diversi livelli di vicinanza tra i vari nodi della rete e dalle conoscenze reciproche (quando le persone conoscono altre persone che io stesso conosco)
 - relazioni leggere, che non si limitano alla comunità locale e che possono essere rappresentate ad esempio da associazioni che forniscono l'accesso o lo scambio di informazioni che vanno oltre ai gruppi che contraddistinguono le prime due unità;
- una **unità di azione collettiva**
 - le persone prendono parte attiva ed esprimono le proprie istanze e le volontà politiche.

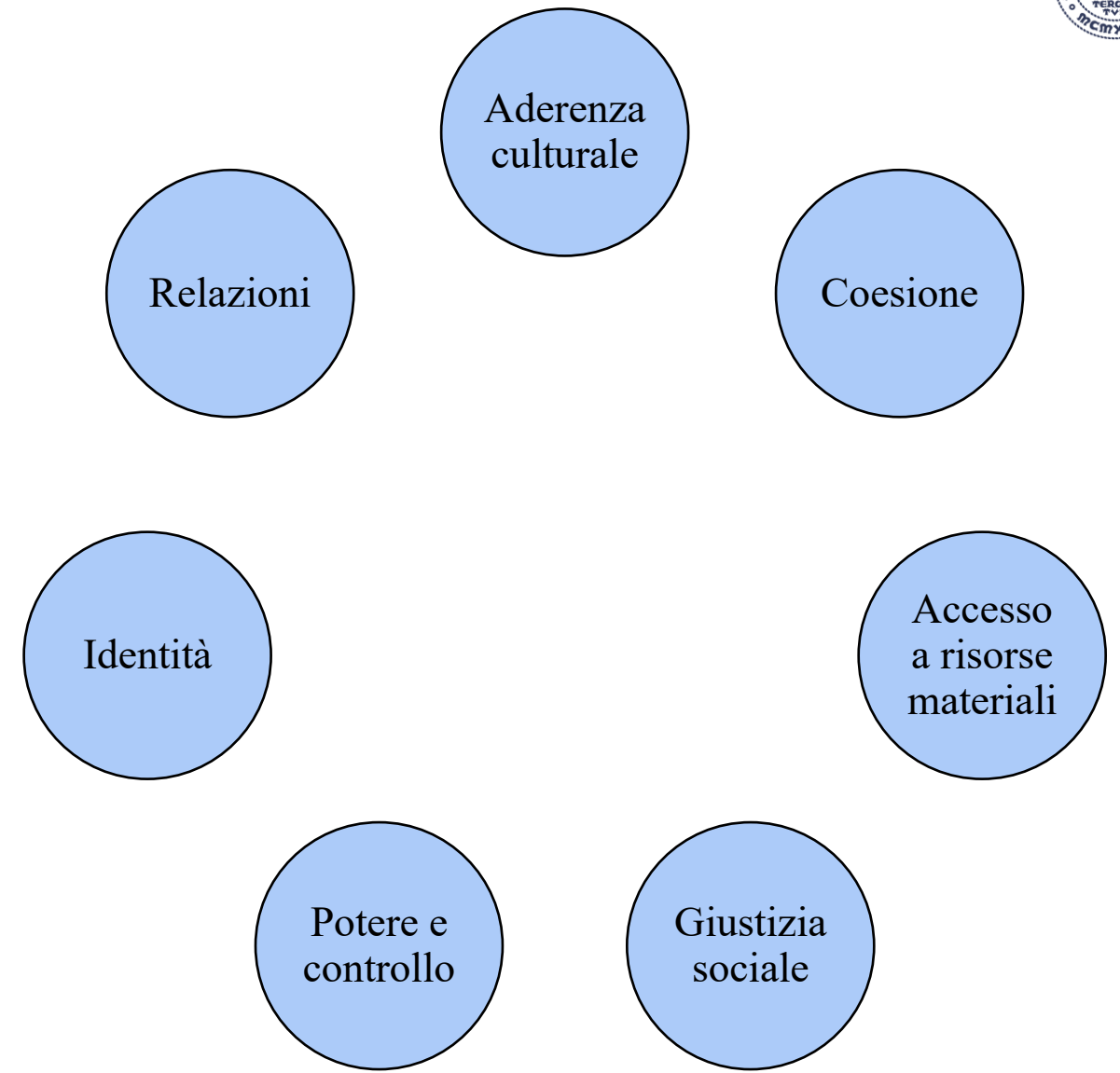
Community Capacity (Chaskin, 2001)

Quattro dimensioni

- il **senso** che riguarda la connessione e la coesione tra le persone e il sentimento di essere coinvolti in questioni che le riguardano,
- l'**impegno** e dunque la responsabilità di agire come rappresentante o stakeholder,
- il **problem solving** che comporta il prendere decisioni, agire e avere un impatto concreto,
- l'**accesso alle risorse** (economiche, umane, fisiche e politiche) all'interno e all'esterno della comunità.

Arcipelago delle risorse per la resilienza

(Ungar, 2020)



Thanks
&
Goodbye

LA “LINEA DELLA VITA”

Cos'è?

Si tratta di una tecnica grafica per raccogliere la storia delle persone, nella quale viene utilizzata una linea (disegnata o tracciata anche con materiali tridimensionali) per segnare una traiettoria temporale, solitamente dalla nascita o dall'accadere di un evento ritenuto significativo dalla persona, nella quale vengono segnalati gli aspetti ritenuti rilevanti per la propria storia.

(Horwarth, 2010; Sunderland, 1996)

Come si fa? La “linea della vita” può:

- essere compilata dall'operatore per evidenziare graficamente le tappe essenziali nella storia delle persone e/o rispetto ad un certo arco temporale o aspetto (rapporto con i figli, vita lavorativa, vita sociale ecc.) con cui lavora e che conosce anche da tempo;
- essere proposta dall'operatore alla persona stessa come strumento che promuove il racconto di sé, stimola la riflessione e la consapevolezza sulla propria traiettoria biografica, permette di stabilire un ordine cronologico, di evidenziare eventuali nessi e di visualizzare cambiamenti ed evoluzioni da una fase ad un'altra della vita.

Come si fa? La “linea della vita” può:

Nel caso sia l'operatore a proporre l'attività, a seconda delle capacità della persona e degli obiettivi che ci si propone, può:

- illustrarla alla persona, invitandola a prendersi un tempo “giusto” per costruirla autonomamente per poi ripercorrerla insieme;
- proporre di farla insieme, scrivendo alla persona di scrivere di scrivere lei stessa e accompagnandola nella compilazione o scrivendo egli stesso e chiedendo conferma di quanto va ad inserire.

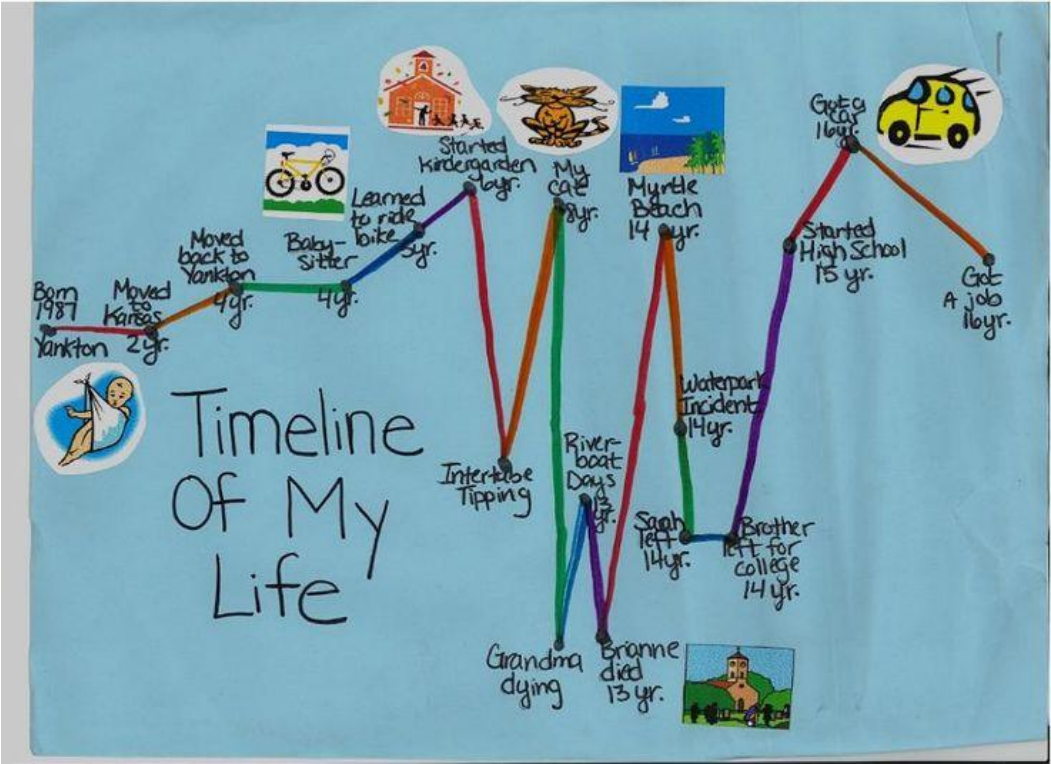
Come si fa? Si suggerisce di:



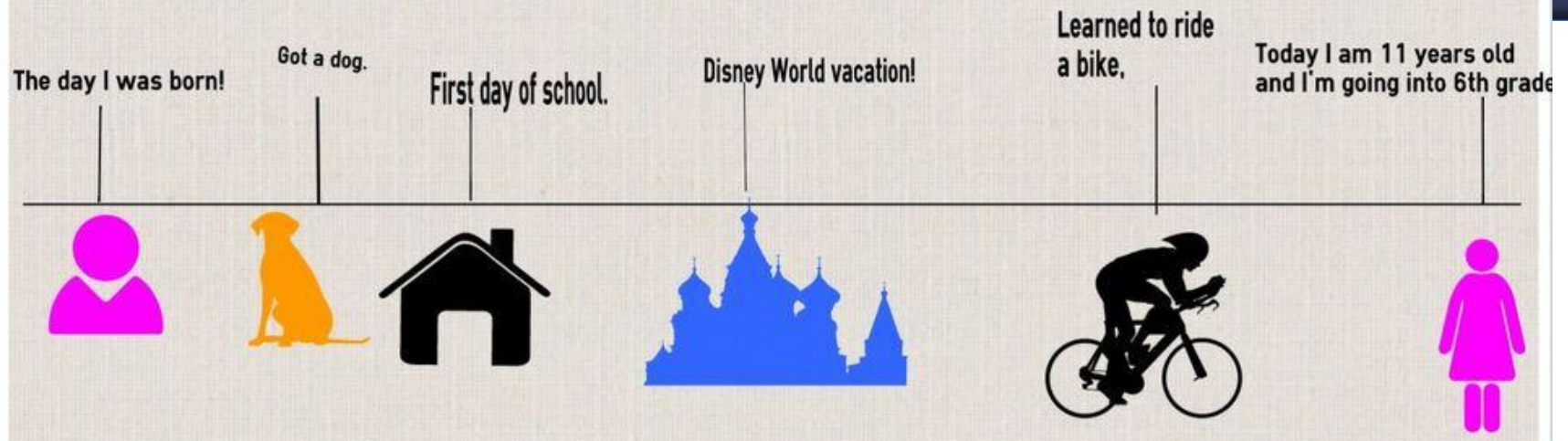
- riportare sotto la linea gli eventi negativi-spiacevoli (esperienze difficili, dolorose, traumatiche) e sopra quelli positivi-piacevoli (esperienze significative cariche di soddisfazione e gioia, successi ecc.): sotto vanno quindi collocati quelli che vengono considerati fattori di rischio e sopra i fattori di protezione, che possono consistere in esperienze, situazioni di vita, persone, oggetti, luoghi ecc.;
- soprattutto nel caso venga proposta ai bambini, utilizzare immagini relative alle condizioni metereologiche o di altro tipo, che possono essere direttamente disegnati o incollati sulla linea, per connotare visivamente e metaforicamente il “colore emotivo” dell’elemento che viene inserito, chiedendo alla persona stessa di descrivere e fornire l’interpretazione del simbolo scelto; possono essere incollate anche delle fotografie ritenute significative.

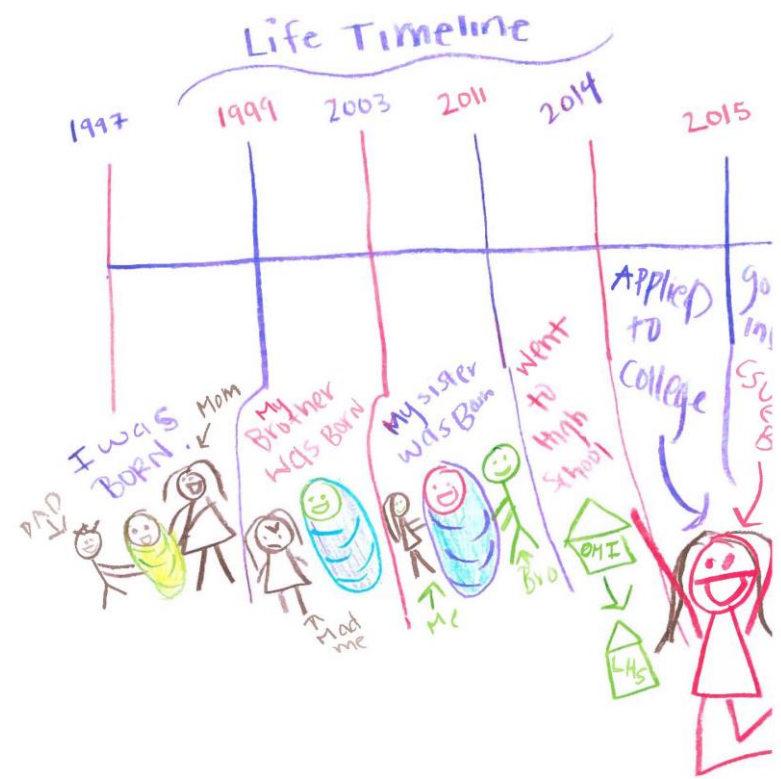
Come si fa? La “linea della vita” può essere proposta anche:

- in un contesto di gruppo con genitori e con bambini; dopo la compilazione individuale, si dà spazio, per chi lo desidera, al racconto condiviso con gli altri;
- per raccogliere la “storia familiare” attraverso una compilazione collettiva, che potrà richiedere in alcuni momenti la mediazione e facilitazione dell’operatore perchè tutti i componenti della famiglia possano partecipare alla sua costruzione.

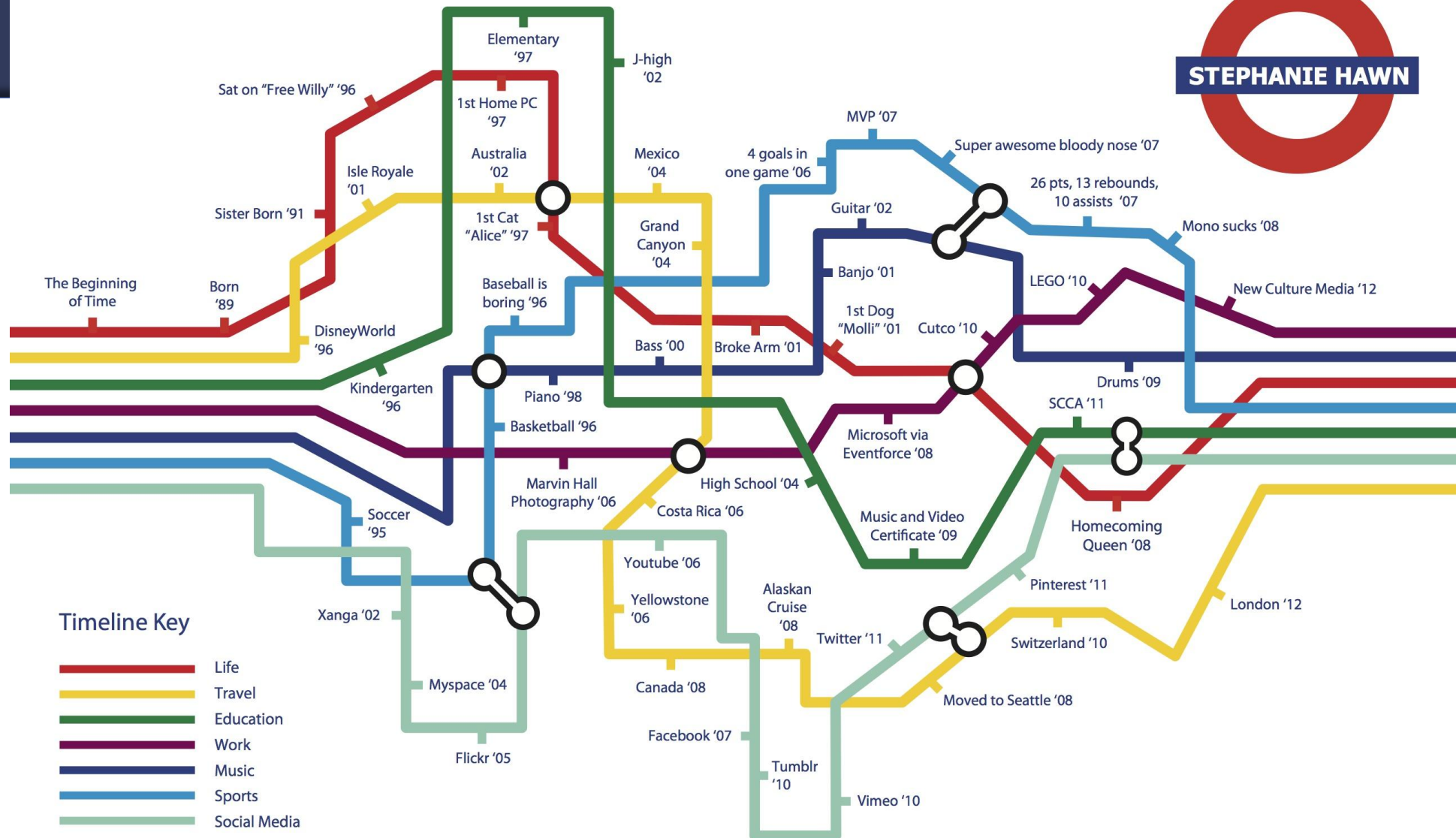


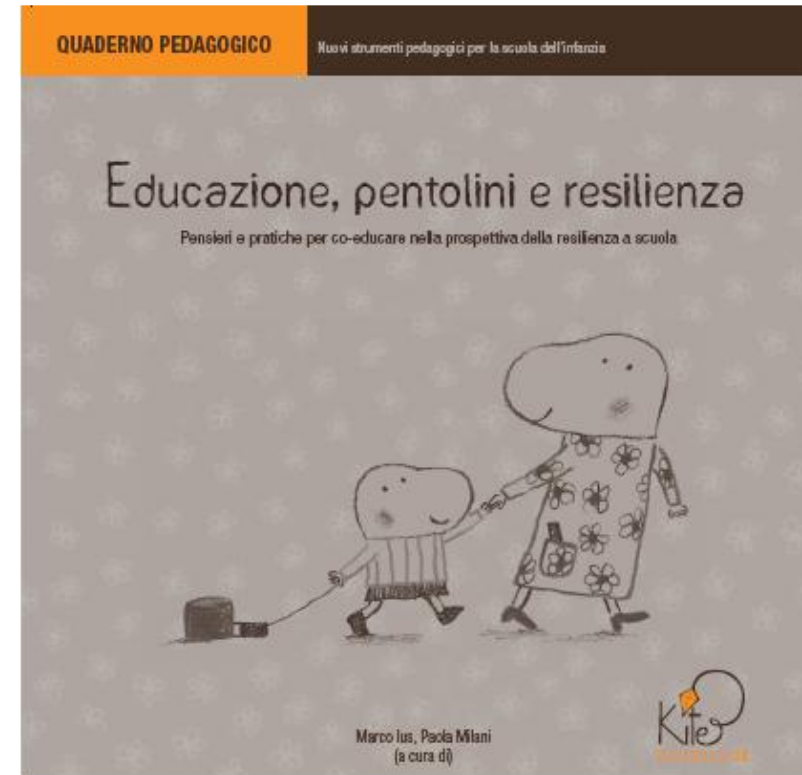
My Life Timeline





STEPHANIE HAWN











Il Pentolino di Antonino Educazione, pentolini e resilienza

KITE EDIZIONI

La storia de “Il pentolino di Antonino”

-  Che cosa mi dice la storia di  ?
-  Chi mi fa venire in mente?
-  Quali personaggi/situazioni mi colpiscono?
-  Quali perplessità/resistenze mi suscita?
-  Quali porte apre?





ANTONINO VERSO IL PENTOLINO

NOI – LA SOCIETÀ VERSO IL PENTOLINO



- Quand'è che vediamo il pentolino dei bambini, adulti, famiglie incastrarsi?
- Ci accorgiamo che i bambini e/o le famiglie devono faticare più degli altri per farcela? Quale focus: il piano superiore o il prossimo piolo?

Difficoltà?

Deficit?



Bisogno?

**Prossimo passo
per crescere?**



- Quali azioni per avvicinare i bambini, le persone, le famiglie?
- Quali per presentarci?
- Quali per proporre? Riflettere? Progettare?
- Quali feedback? (alimento vitale!!!)

- Analizzare la grammatica della relazione di Margherita (si mette in gioco nella quotidianità)
- Non è cogliere in fallo... è accompagnare verso il cambiamento e verso il ben-essere dell'altro

All'interno del loro agire educativo quotidiano, possiamo svolgere l'importante ruolo dei tutori di resilienza diventando quei “soffiatori d'anima” (Cyrulnik, 2007) in grado di restituire interamente le persone alla "vita"

Quando è dunque che un educatore può essere considerato come tutore intenzionale di resilienza?

Quale “grammatica della relazione”

Quali verbi di questa grammatica descrivono l'agire educativo?



- **accoglie, dedica tempo, riconosce, conosce e comprende**, si pone di fronte al volto dell'altro che lo interpella (Lévinas, 1981), e nell'accoglierlo con sguardi e gesti, parole e silenzi, risponde al suo bisogno di essere riconosciuto nella propria singolare identità, di essere non solo identificato, ma soprattutto identizzato;
- **offre una presenza stabile e duratura nel tempo**, che permette di sviluppare un senso di attaccamento e di appartenenza reciproca in cui ciascuno può contare sull'altro;
- **valorizza, stimola le capacità e le curiosità**, favorendo il percorso di apprendimento e la scoperta delle proprie passioni e delle proprie risorse (evidenzia quando il bambino fa bene, incoraggia, restituisce *feedback* positivi), fa sperimentare;
- **permette le domande**, le accoglie e le stimola come via per la ricerca di senso (accoglie e stimola i *che cosa è* e i *perché* dei bambini, consapevole che apprendere significa anche cercare, trovare e ripartire a ricercare);

- **ascolta con empatia, dialoga, permette il racconto**, favorendo, in questo modo, innanzitutto il racconto degli eventi e delle emozioni ad essi collegate, e contribuendo a costruire significati differenti allo stesso trauma-difficoltà. (rappresentazione personale - rappresentazione sociale). ATT! ai tanti codici espressivi utilizzabili per raccontare, come tante e multiple sono le intelligenze: la parola in prosa e in poesia, la pittura, la scultura, la musica, la danza ecc.;
- **rende possibile ri-costruire la storia**, quando l'urto sembra aver creato una cesura nella linea biografica, permettendo alla persona di organizzare il suo "romanzo" all'interno di una storia unitaria (l'identità narrativa di Ricoeur, 1986-88). Offre dunque un filo rosso che garantisce la continuità nella crescita e consente ai bambini di conoscere e comprendere, nelle modalità adatte a loro, anche i momenti più "oscuri"

- **costruisce e propone senso, ossia nuova significazione ai fatti** attraverso la parola, consapevoli che i fatti, ma soprattutto le reazioni ad essi, sono determinati dalle parole e dai significati che ad essi vengono attribuiti (predispone tempi e spazi dedicati come, tra gli altri, il "cerchio delle parole", a scuola, seduti sul tappeto);
- **racconta storie**, offrendo modelli positivi a partire dalle storie altrui e fornendo in tal modo le "parole" per raccontare la propria storia;
- **permette e sostiene il tutoraggio fra bambini**, non solo tutorizza il bambino, ma opera affinché siano anche i bambini stessi ad aiutarsi fra di loro nella quotidianità della vita insieme;
- **trascorre momenti piacevoli con i bambini e con i genitori**, non solo si adopera per il loro benessere, ma, nel farlo, è capace di prendersi cura del proprio equilibrio e del proprio benessere (il proprio pentolino);

- **agisce nei contesti informali e formali** di vita del bambino, aiutando non solo chi lavora nel proprio ambiente, ma anche le persone della comunità a comprendere come ciascun adulto può diventare significativo per i bambini
- **affianca e non sostituisce**, è consapevole cioè del proprio ruolo e del proprio valore all'interno dell'ecologia in cui opera, e del ruolo e del valore degli altri (genitori, altri insegnanti, altri adulti, amici e compagni ecc.): in altre parole **co-educa**;
- **non agisce da solo** ma coinvolge il più possibile gli altri (colleghi, genitori ecc.) del contesto, sapendo che per rispondere a problemi complessi in contesti complessi, sono necessarie soluzioni complesse messe in atto con azioni apparentemente semplici.



SOTTO UN CIELO DI STELLE

EDUCAZIONE, BAMBINI E RESILIENZA

Una ricerca su **resilienza** ed **educazione** a partire da 21 **storie** di **bambini nascosti** durante la Shoah



MARYSIA: “Ho avuto 3 madri”

attaccamenti multipli

Padre
ucciso in
bombarda
mento

1° Madre deportata
Marysia sola

M muore in
incidente
stradale



FF Giusti
tra le
Nazioni
da Yad
Vashem

Adotta
sua
figlia

1941 1943 1945 – 46 1948 1951 ...-1968 1969 1990 1992 2008

Nascita Polonia	F affidataria 2°M	1°M ritorna Periodo con F aff. per transizione Vita a Varsavia	adozione 3° M	Laurea e PhD in Fisica Uni. Varsavia	U.S.A. carriera acc.	Madre Figlia Dir. Dip. Fisica Volontaria USHMM
--------------------	-----------------------------	---	-------------------------	---	----------------------------	---

F aff chiede di adottarla
zio materno rifiuta
“periodo brutto con lui”

<- - - - - **sempre in contatto con F. affidataria** - - - - ->

